

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 16 NOVEMBRE 2002

L'o.d.g. è il seguente:

1. saluto e introduzione
2. presentazione di novità bibliografiche;
3. SILVIO CECCON, *Fratalea cappellanorum* di Padova fra medioevo ed età moderna: presentazione di una ricerca ancora in corso.

Dopo l'informale scambio di saluti tra i presenti, il presidente G. ROMANATO dà inizio ai lavori presentando alcune iniziative culturali a breve termine a cui si aggiungono altre segnalazioni da parte dei soci. Ricordiamo, in particolare, le Celebrazioni ruzantiane previste per sabato 7 dicembre 2002 dalle 9,30 alle 12 presso il Teatro filarmonico comunale di Piove di Sacco in cui sarà anche presentato il volume di Paolo Sambin: Per le biografie di Angelo Beolco, il Ruzante, e di Alvise Cornaro. Restauri di archivio, rivisti e aggiornati da Francesco Piovan, Padova, Esedra 2002. Oltre all'autore e all'editore intervengono Manlio Cortelazzo e Piermario Vescovo.

Segnalazioni bibliografiche sono effettuate da CECCON, BOTTECCHIA, TROLESE.

G. Romanato introduce con una breve presentazione il dott. SILVIO CECCON, laureato a Padova nel 1993 e attualmente cultore della materia presso la Facoltà di lettere della stessa università. Si è occupato di vari argomenti di storia locale, ha attualmente in corso una ricerca sulla '*Fratalea cappellanorum*' di Padova, oggetto di questa comunicazione. Il Presidente conclude ringraziando l'ospite per avere onorato l'impegno preso con la *Societas* nonostante le urgenze famigliari di questi giorni e gli rivolge a nome di tutti un augurio caloroso per la recentissima nascita della piccola Marianna.

Ceccon esordisce spiegando come la fraglia di cui si sta occupando sia stata magistralmente studiata dalle origini a tutto il '400 dal prof. Antonio Rigon nel volume: Clero e città. '*Fratalea cappellanorum*', parroci, cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo, (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 22), Padova 1988. Lo scopo della sua ricerca è quello di ricostruirne le vicende in epoca successiva e ha finora raccolto documentazione relativamente al secolo XVI. In particolare ha analizzato il testo degli statuti del 1562 e la figura di Francesco da Pozzoveggiani, estensore del codice 'ufficiale'. Per capire il significato di questo documento occorre fornire qualche elemento sulla storia precedente della cura d'anime a Padova. Sino all'XI secolo l'unica pieve della città è quella della cattedrale, al cui clero spetta pertanto il compito di amministrare i sacramenti, predicare, istruire il popolo. Tra l'XI e il XII secolo questo ordine tende a trasformarsi a causa del sorgere di 'cappelle' che, con un lento processo, vanno ad appropriarsi di compiti tradizionalmente spettanti alla pieve (ciò avviene per l'aumento della popolazione, per la lontananza dalla pieve, per discordie nella Chiesa padovana durante il periodo della lotta per le investiture); di conseguenza i cappellani che reggono le cappelle si trovano di fatto investiti della cura d'anime finché, sul finire del XII secolo, viene loro concessa l'amministrazione ordinaria del battesimo e le cappelle diventano parrocchie a tutti gli effetti. All'inizio del XIV secolo le chiese della *civitas* con funzioni parrocchiali e confini definiti sono ventotto. Già da due secoli era in vita, però, un sodalizio tra i cappellani con cura d'anime: esiste infatti un nesso tra la nascita della parrocchie cittadine ed il sorgere di una congregazione, la '*fratalea cappellanorum*', con finalità di reciproco aiuto, che riunisce alcuni dei sacerdoti e chierici di chiese cittadine con cura d'anime. Dopo gli statuti duecenteschi e il travaglio statutario del 1562, la *fratalea* vuole riscrivere interamente i propri statuti. La riforma protestante ha portato nuovi fermenti e il concilio di Trento, ancora in corso ma vicino al termine, oltre che della definizione di molti aspetti dottrinali, si sta occupando di riforme a carattere giuridico-pastorale cui la fraglia padovana non può restare insensibile. Il 30 giugno 1562 la confraternita dei cappellani chiede e ottiene di rivedere i suoi

statuti per uniformarli allo spirito del concilio ancora in corso. La revisione, iniziata a luglio, si conclude con la lettura ufficiale e l'approvazione dei nuovi statuti a settembre.

In questi statuti quello che sicuramente viene ripreso dello spirito del Tridentino è una certa insistenza sulla residenza che gli appartenenti alla fraglia devono osservare pur con delle deroghe: residenza che nei precedenti regolamenti non era richiesta in maniera così frequente ed esplicita. In realtà i tempi veloci con cui gli statuti vengono riformati può far pensare ad una certa fretta di approvarli, sia per aderire genericamente allo 'spirito' del concilio, sia per sottrarsi alle possibili sgradite direttive che sarebbero potute venire dai suoi dettami finali. Di certo, però, la decisione di riscrivere le norme non è indolore: due presbiteri non vogliono votare (non si conosce l'esatto motivo) per l'elezione dei tre membri che, con il primicerio e il massaro, devono approntare il nuovo testo; inoltre al momento del giuramento ai nuovi statuti, un chierico '*iuravit cum protestatione*', e si intravede anche una preoccupazione affinché gli statuti siano sempre seguiti senza indebite modifiche.

Segue una lunga e interessante discussione a più voci che mette in luce come l'argomento meriti ulteriori approfondimenti. Intervengono in particolare D. Gallo, F. Dal Pino, F. Trolese, G. Romanato, S. Bortolami, M. Poppi, G. Carraro, A. Calapaj e M. Rossi.

Padova, 4 dicembre 2002

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato